

# Famiglia Perugina

Costituita nel 1957

Febbraio 2009

Anno XXIV – N. 2

**Notiziario Periodico**  
Marzo-Aprile



Via del Verzaro, n. 15

06100 Perugia

Tel. 0755732178

Orari di apertura della sede:

Lunedì: ore 10,00-12,00

Martedì: ore 17,00-19,00

Giovedì: ore 17,00-19,00

*Gentili Soci, continua in questo numero del Notiziario la rubrica "Pillole della Memoria" che ospiterà la seconda parte del contributo del Senatore Raffaele Rossi dal titolo "Il passaggio di secolo: una città tra continuità e cambiamento" tratto dalla pubblicazione "Perugia al passaggio del secolo" pubblicato da I-SUC ed Editoriale Umbra nel 2000.*

**BUONA LETTURA**

*Un saluto da...*

**Il Consiglio Direttivo**

## Le attività di questi primi mesi del 2009:

Inizia il **21 Marzo** il primo di cinque incontri con il Dott. Giulio Giungi, appassionato cultore della storia perugina e titolare di un corso di storia medievale presso l'UNITRE di Perugia.

Le conferenze si terranno presso la Nostra Sede ed avranno inizio alle ore 16,30.

**Sabato 14 Marzo**, ore 16,00 – Presso la sede della "Famiglia Perugina" in via del Verzaro n. 15, avrà luogo l'**Assemblea Ordinaria dei Soci**.

I punti all'Ordine del Giorno saranno i seguenti:

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e del Segretario verbalizzante;
2. Comunicazioni del Presidente dell'Associazione;
3. Relazione morale;
4. Relazione tecnica, Discussione ed approvazione del Bilancio dell'anno 2008;
5. Varie.

Si raccomanda la presenza massiccia dei Soci.

## INIZIO INCONTRI SULLA STORIA DI PERUGIA

**Sabato 21 Marzo**, ore 16,30 – "I RIONI E LE VIE REGALI" – I Parte;

**Sabato 28 Marzo**, ore 16,30 – "VISITA ALLA SO-

CIERTA' DI MUTUO SOCCORSO" in via dei Priori, 32

**Sabato 4 Aprile**, ore 16,30 – "I RIONI E LE VIE REGALI" – II Parte;

**Sabato 18 Aprile**, ore 16,30 – "OMAGGIO A BORGO BELLO" con Enzo Marcaccioli c/o la nostra Sede.

**Sabato 2 Maggio**, ore 16,30 – "I RIONI E LE VIE REGALI" – III Parte;

**Sabato 9 Maggio**, ore 16,30 – "I RIONI E LE VIE REGALI" – IV Parte;

## Domenica 19 APRILE

### Visita alla Scarzuola: La città Ideale di Tommaso Buzi

Ore 09:00 partenza in pullman da Perugia

Ore 10:30 visita guidata

Ore 13.30 Pranzo in ristorante (menù scelto con le migliori specialità della casa)

Rientro a Perugia

Quota per persona € 45.00 per i Soci - € 48 per tutti gli altri

**La gita sarà effettuata al raggiungimento di 35 partecipanti paganti**

La quota comprende:

- pullman GT
- visita guidata ingresso incluso
- pranzo (incluse acqua, vino e caffè)
- assicurazione

La quota non comprende:

- mance, extra, tutto quanto non indicato in "La quota comprende"

## PRENOTATEVI SUBITO.

Prenotazioni e chiarimenti presso la nostra Sede nei giorni e negli orari di apertura, oppure chiamando il sig. Antonio Santucci al 328 6432862

## **II parte**

### **Il passaggio di secolo: una città tra continuità e cambiamento**

*Raffaele Rossi*

Ci si propone anche la questione del rapporto città-campagna. Come è noto, eminenti studiosi hanno indicato i caratteri originali della storia italiana nella civiltà urbana: la città come fattore dinamico dell'economia e della società. Perugia e le città dell'Umbria confermano il famoso "assunto Cattaneo". E tuttavia vi sono delle variabili da prendere in considerazione. A Perugia si sono alternate nei secoli fasi di grande vigore urbano e pesanti regressioni confermando l'esistenza e l'intreccio di due vocazioni, una borghese e imprenditrice e un'altra fondiaria e redditiera. Il duro dominio della città sulla campagna è espresso in modo così palese ed eloquente dall'"angel grifo che il vitello adunghia" (felice verso di Franco Mancini), che fa mostra di sé sul portale del Palazzo dei Priori.

La questione è poi più complessa perché non sempre la campagna ha costituito un freno allo sviluppo. A ben riflettere, nel periodo che ci interessa, è la crisi agraria e le sue ripercussioni sul già basso tenore di vita dei contadini e sulla vita della città che agiva contro una situazione di immobilismo, che faceva da stimolo al cambiamento. E sappiamo molto bene che a metà secolo è stata la questione della mezzadria a proporsi come questione umbra e come fattore di sostanziale cambiamento della realtà economica e sociale. C'è dunque da interrogarci sulla tesi avanzata da Silvio Lanaro, il quale, capovolgendo l'affermazione di Cattaneo, scrive della campagna come "principio ideale delle storie italiane": sarebbe stata la campagna ad organizzare la città per mezzo di un ceto egemone, proprietario di terre e con residenza urbana. Una città, dunque, più che governante, governata, anche se a me sembra necessario sottolineare, nei tempi lunghi della storia, un fondamentale rapporto ambivalente tra città e campagna.

Si è indotti a valutare la portata della cultura modernizzante che ha ispirato le forze raccolte intorno al sindaco Ulisse Rocchi e il peso che la situazione sociale può aver esercitato nel promuovere una politica di lavori pubblici e la realizzazione di moderni servizi. La sconfitta di Rocchi nel 1903, che giungeva dopo una rilevante attività (una breve anche se notevole parentesi tra le amministrazioni di tipo conservatore), offre materia di riflessione sul carattere incerto di un disegno, che ancora non riusciva (o forse non poteva riuscire) a considerare la questione sociale una delle condizioni per la rinascita urbana.

Si può dire che la situazione perugina proponeva rilevanti novità pur tra la permanenza di antichi rapporti sociali, di idee, costumi, condizioni di vita. Mi chiedo se non vi sia stata una certa enfasi nel considerare gli sviluppi modernizzanti e se oggi non si debba ritenere che il senso del cambiamento, più che dal sorgere delle prime modeste fabbriche e dei palazzi borghesi, venisse proprio dalle innovazioni tecniche nei servizi, oggetto del contributo di Claudia Minciotti, e soprattutto dall'immaginario che la città costruiva su di esse.

Forse accanto alla realtà e alle sue innovazioni agiva ancor più una speranza di futuro. L'utilizzazione dell'energia elettrica rischiava, ma non al meglio, le vie e faceva diminuire in poche abitazioni l'uso delle candele, ma faceva funzionare il tram, evento eccezionale che collegava la stazione ferroviaria con piazza Danti. Netta schizofrenia detta modernizzazione dei trasporti perugini sarà poi soppresso come, in tempi più recenti, il servizio ferroviario: autobus e petrolio preferiti all'energia elettrica. Il treno aveva inaugurato una nuova era della velocità, mentre il telefono e il cinematografo concorrevano a fare intravedere un avvenire di grandi novità nel consolidato concetto del tempo e dello spazio. Nasceva il secolo della motorizzazione con l'apparizione delle prime automobili, "vere divoratrici dello spazio", in corso Vannucci.

La grave e cronica penuria di acqua, che provocava una continua emergenza sanitaria, era affrontata con il nuovo acquedotto, opera di grande impegno progettuale e finanziario. Esso tuttavia conosceva ricorrenti difficoltà nel funzionamento e soltanto 462 erano gli utenti. Molte famiglie, nella estrema povertà in cui vivevano, non erano in grado di pagare il canone dell'acqua e per vivere erano costrette a ricorrere alle minestre delle Cucine economiche. Un quadro che, mentre ci fa valutare l'eccezionalità dovuta al concorso di più innovazioni ed opere concentrate nell'arco di qualche anno, ci obbliga, nello stesso tempo, a non trascurare la complessità e le contraddizioni di quella fase di modernizzazione.

Ricorrendo a qualche semplificazione, si può dire che a Perugia abbiamo avuto allora una urbanizzazione senza una vera industrializzazione, oppure un accenno dell'industrializzazione senza capitalismo. Più tardi, nel ventennio fascista, si è avuta una certa modernizzazione senza democrazia. Come si vede, c'è sempre un avverbio (senza) a segnalare la faticosa marcia di una città verso un destino migliore. E si potrebbe continuare venendo a tempi più recenti quando abbiamo avuto un regionalismo senza Regione e poi, per il peso della regionalizzazione centralistica, la Regione senza vero regionalismo. Questa breve rappresentazione di grande sintesi, può anche consentire qualche considerazione sulla città di oggi dimostrando (può sembrare un'ovvietà) che il presente per capire se stesso ha bisogno del passato e che la modernità, in ogni sua fase, non può fare a meno della memoria storica. Sappiamo che gli anni '50 e '60 hanno prodotto il lascito più importante del Novecento, con una trasformazione economica, sociale e culturale di grande portata, con una crescita dell'intera società cittadina e regionale.

*(continua nel prossimo numero)*

### III parte

## **Il passaggio di secolo: una città tra continuità e cambiamento**

Raffaele Rossi

Nel passaggio rapido, quasi tumultuoso, dalla millenaria città compatta alla città diffusa e frammentata, la campagna è entrata in città e la città ha urbanizzato la campagna. La eccezionalità della vicenda perugina sta tutta nel contrasto tra una staticità di un lungo periodo e l'improvviso cambiamento, in cui è nata una città nuova e diversa combinando tre culture: quella della modernità a lungo negata, dell'espansione urbana e però anche di una debole sensibilità ambientale, urbanistica ed architettonica. Con il nuovo Piano regolatore si tende oggi a una riconsiderazione complessiva rivolta alla riqualificazione dell'esistente e ad una ulteriore e notevole fase di modernizzazione. In questo nuovo passaggio di secolo si propongono altre strutture per la mobilità e si affronta il riuso di parti importanti del tessuto urbano, dall'area di Monteluca a quella del Carcere, a quella del Mercato, di via Oberdan, del Pincetto e piazza della Rupe, di San Francesco al Prato: ciò risponde al principio, molto praticato prima della grande espansione urbana, di "costruire sul costruito".

La riflessione su quei decenni ha posto negli anni '80, in termini problematici, il rapporto tra la città storica e le nuove realtà urbane, ricercandolo, in assenza di una unità fisica, nella qualità di ogni parte, in una visione capace di superare la contraddizione tra un centro e una periferia con la creazione di più centri. Negli studi promossi nella collana "La più grande Perugia", si proponeva di non ritenere, di per sé, un limite essere divenuta Perugia una realtà articolata ed eterogenea.

La si poteva considerare come l'insieme di tante piccolissime città. Era l'idea di una città plurima, come un tempo, fatte le debite differenze; era poi Perugia, fisicamente unitaria ma costituita da cinque rioni, dotati di autonomia funzionale: il rione era pensato come un piccolo modello di una compiuta realtà urbana.

Sarebbe interessante la verifica su quanto è poi avvenuto a proposito di quella idea di città. Ora, se non ci fermiamo a valutare soltanto la città materiale ma anche quella sociale ed umana, si può indicare una specie di capovolgimento di ruoli tra la città storica e le nuove zone urbanizzate. Si è attuata con alcuni successi la definizione di nuovi centri con servizi e strutture di vita associata, anche se essi non riescono a simulare la città perché non ne hanno la qualità urbanistica, ma anche perché si è andato consolidando un diverso effetto ipercentralistico: tutto e tutti convergono nel centro storico, ammirato, affollato e alquanto svuotato di residenti stabili.

Nella modificazione delle gerarchie territoriali e nella selezione delle funzioni, la città compatta ha visto trasferire nella città diffusa residenti e servizi. Bene la città di giovani, se animata e non usurata di notte. Ma se non si riuscirà a recuperare abitanti e complessità di funzioni, il centro storico è sempre più destinato ad una specie di destrutturazione sociale, ad una modificazione qualitativa che colpisce la parte storicamente e culturalmente più importante del territorio, il luogo della memoria collettiva, di cui ha bisogno tutta la città ai fini della sua crescita qualitativa. Ricordiamo ancora una volta che la città, più *civitas* che *urbs*, è "i cittadini", consapevoli protagonisti del suo destino. Lo ricordava Nicia agli ateniesi, sant'Agostino ai suoi concittadini, e nel Seicento Giovanni Botero: "la città siete voi"; "la città non è la grandezza del giro delle mura, ma gli abitanti e la possanza loro". Italo Calvino affermava: "la città è fatta di relazioni tra le misure dei suoi spazi e gli avvenimenti del suo passato". Dico che la città è anche sentimento e memoria. Non c'è futuro se s'interrompe la relazione tra i suoi abitanti e tra le sue generazioni.

La funzione di Perugia, che il sindaco giustamente rivendica per i compiti che la città deve assolvere come capoluogo di regione, può trovare una legittimazione più convincente di quella ottenuta nel 1860 ed anche nel 1970.

Qui c'è veramente una sfida e un'occasione storica: un nuovo regionalismo, fondato sul pieno riconoscimento delle autonomie in cui le città siano interlocutrici di un Stato federalista e di un' Europa democratica, dovrebbe poter fare di Perugia un convincente esempio di civiltà urbana nella sua originalissima morfologia fisica ma anche in quella sociale. E qui sta, a mio parere, il massimo della modernità.

#### Bibliografia essenziale

- Il cammino della modernizzazione. Storia, organizzazione e gestione dei servizi pubblici locali*, s.n.t., 1995.  
A. Caracciolo, *Dalla città preindustriale alla città del capitalismo*, Bologna, Il Mulino, 1975.  
L. Catanelli, *Usi e Costumi nel Territorio Perugino agli inizi del 900*, Foligno, Ed. dell'Arquata, 1987.  
A. Grohmann, *L'unificazione*, in *Perugia*, a cura di A. Grohmann, Roma-Bari, Laterza, 1990.  
S. Lanaro, *La campagna organizza la città?*, in "Meridiana", 5(1989).  
*Mezzo secolo di urbanistica. Storia e società della Perugia contemporanea*, Perugia, Protagon, 1993.  
U. Ranieri di Sorbello, *Perugia della bel/Epoca*, Perugia, Volumnia, 1979.